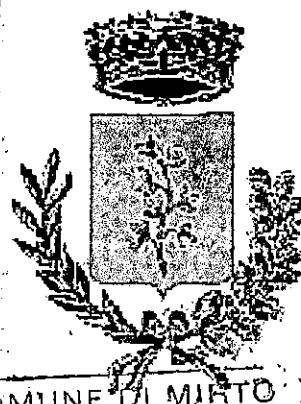




REGIONE SICILIANA
PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA



COMUNE DI MIRTO



COMUNE DI MIRTO

PIANO REGOLATORE GENERALE

ADOPTATO CON DELIBERAZIONE
DEL COMMISSARIO AD ACTA
N. 1 DEL 5-12-2003

ED ALLEGATO ALLA STESSA
Il segretario Comunale

Allegati:
Cartografia Scala 1:10.000

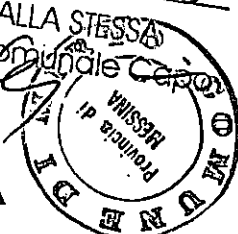
- 01) CARTA GEOLOGICA
- 02) CARTA GEOMORFOLOGICA
- 03) CARTA IDROGEOLOGICA
- 04) CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA
- 05) CARTA LITOTECNICA

Cartografia Scala 1:2.000

- 06) CARTA GEOLOGICA
- 07) CARTA GEOMORFOLOGICA
- 08) CARTA LITOTECNICA
- 09) CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOLOGICA
- 10) CARTA DELLE ZONE A MAGGIORE PERICOLOSITA' SISMICA

11) RILIEVO FOTOGRAFICO

12) RELAZIONI DI SETTORE - RELAZIONE CONCLUSIVA GENERALE



UFFICIO DEL GENIO CIVILE
15 GEN. 2003
Prot. Gen. N. 214
Cat. Classe Fog.

COMUNE DI MIRTO
Provincia di Messina
UFFICIO PROTOCOLLO

- 7 MAR. 2002

Prot. Gen. N. 1253
Cat. Classe

UFFICIO DEL GENIO CIVILE
— MESSINA —

Visto con riferimento alla nota di pari numero
e data esprimente parere favorevole al cens.
dell'Art. 12 della Legge 2-2-1974 n. 01.

N. 25 NOV. 2002



INGEGNERE CAPO
dir. ing. N. Riganò

Tavola: 12	RELAZIONI DI SETTORE: - RELAZIONE CONCLUSIVA -	Il Geologo Dott. Geol. ROSA PROFETA N. 810 Dr. Rosa Profeta
IL SINDACO IL SINDACO A. Savone	Scala: 1:10.000 Data:	Il Collaboratore ORDINE REGIONALE DEI GEOLOGI SICILIANI Dott. Geol. FARACI GIUSEPPE NUNZIO N. 1372 Dr. Geol. Nunzio Faraci

8. RELAZIONE CONCLUSIVA

8.1 OPERE MIGLIORATIVE CONSIGLIATE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO

L'analisi globale del territorio evidenzia che il Comune di Mirto presenta le caratteristiche classiche della fascia pedemontana dei Nebrodi, dove la complessità delle azioni tettoniche, geomorfologiche e idrogeologiche hanno determinato un settore in lenta ma continua evoluzione, e dove gli interventi antropici hanno spesso mutato, non sempre positivamente, tale evoluzione.

Le maggiori antropizzazioni che hanno contribuito in certe aree a determinare stati di disequilibrio o di inquinamento, riguardano alcune espansioni urbane, ed alcuni interventi puntuali sparsi in diverse zone del territorio.

Tra le problematiche che l'Amm.ne dovrà affrontare nella gestione del proprio patrimonio territoriale, una primaria importanza dovrà essere rivolta al risanamento dell'area cimiteriale e della zona periferica Nord dell'abitato, dove i terreni giacciono in precario equilibrio creando anche danni rilevanti a molte strutture.

In particolare si ricorda che la zona in cui è ubicato il cimitero è interessata da un movimento attivo che ha lesionato vistosamente molti loculi e cappelle, oltre ad altre strutture esterne quali la strada provinciale di collegamento per Longi.

Non è da escludere che a seguito di tale condizione si possano verificare fenomeni di inquinamento delle falde circostanti, soprattutto ad opera dei nitrati.

Anche la zona della periferia Est del paese ricade in un'area in cui i terreni, a causa di movimenti gravitativi verificatisi in passato, non sono idonei ad una espansione urbana se non con particolari scelte progettuali, sempre previo indagini puntuali.

Molte abitazioni presentano, infatti, dissesti dovuti ad assestamenti dei terreni di sottofondazioni, che nella zona sono in facies detritica poco consolidata.

In queste due zone si ritiene urgente e necessario eseguire interventi mirati al recupero e al consolidamento.

Un'altra parte del territorio che dovrà essere considerata a "rischio" geologico, posta nei pressi dell'abitato, è rappresentata dalla zona di testata del vallone Tiberio.

Questa presenta segni di intensa erosione, solo in parte contenuta da alcune opere idrauliche.

Si segnala inoltre il possibile inquinamento delle falde idriche in corrispondenza degli accumuli antropici in aree non controllate, sparse in parti del territorio.

Si consiglia un controllo periodico della falda delle alluvioni recenti. Questa è intensamente sfruttata per scopi irrigui, e la mancanza di una regolamentazione dello sfruttamento potrebbe portare ad una riduzione della capacità, considerato anche le mutate condizioni di alimentazione (opere idrauliche torrente Fitalia).

Si rimarca come segnalato ne precedente studio di P.R.G., che a giudizio della scrivente, una possibile area idonea per lo sviluppo urbanistico del paese si individua a valle del rione Loreto.

Quest'area si presenta in buone condizioni di stabilità e con discrete caratteristiche tecniche.

Si rammenta infine che nella scelta delle aree da destinare a pubblico sviluppo si dovrà preferire, a parità di condizioni, quelle stabili che presentano una minore acclività.

8.2 PRESCRIZIONI PUNTUALI

La suscettività d'uso del territorio deriva dall'interpretazione combinata delle carte delle pericolosità geologica e sismica, oltre che dalla caratteristica tecnica intrinseca del sito.

Per ciascuna area, zonizzate nella carta della pericolosità geologica, si sono applicate le ulteriori suddivisioni in base alla pericolosità sismica locale ed, attraverso la discretizzazione adottata per ciascun elemento, si è passati alla "suscettività d'uso" riportata di seguito.

In particolare si ha:

✱ Aree urbane ed extra-urbane stabili prive di pericolosità geologica.

All'interno di queste zone non esistono preclusioni specifiche per ogni tipo di intervento urbanistico.

Sarà necessario, ai sensi della normativa vigente, che ogni progetto d'intervento, sia corredato di uno studio geologico puntuale che analizzi le locali condizioni al contorno delle opere di fondazione e che indirizzi in maniera adeguata le scelte progettuali.

Per quelle zone extra-urbane laddove si riscontra qualche localizzato e modesto fenomeno erosivo o di instabilità superficiale (soliflusso, ruscellamento) non viene preclusa l'attività di sfruttamento, ai fini edificatori, del suolo o del sottosuolo.

In queste limitate parti bisognerà procedere, oltre allo studio di dettaglio di cui sopra, anche, ad attente verifiche di stabilità e delle condizioni di drenaggio e di filtrazione sotterranea delle acque superficiali o profonde esistenti in zona.

Per le nuove costruzioni potranno essere adottate fondazioni dirette od indirette in relazione alle caratteristiche geometriche dell'opera, alla sua situazione al contorno ed alle singole locali condizioni del sottosuolo.

✱ zona di rispetto delle dislocazioni tettoniche.

Sono zone nelle quali, almeno in quelle già urbanizzate, non può essere preclusa, l'utilizzazione generalizzata del suolo ma gli interventi sul territorio devono essere filtrati attraverso una severa analisi progettuale con l'esecuzione di indagini approfondite sulle puntuali caratteristiche litotecniche del suolo e del sottosuolo in grado di accertare le locali problematiche e suggerire tutte gli accorgimenti necessari.

La realizzazione di nuove costruzioni deve essere attentamente verificata mediante attente e severe verifiche sismiche e di stabilità dei versanti.

✱ pendii altamente acclivi ($p > 100\%$) e scarpate artificiali in terreni rocciosi fessurati e fratturati.

In queste aree i fattori geomorfologici e lo stato di fessurazione della roccia sconsigliano l'utilizzazione del suolo e del sottosuolo, anzi, nelle zone scoperte all'interno degli abitati e lungo le strade di maggior traffico, è necessaria un'adeguata azione di protezione delle relative scarpate.

✱ aree altamente acclivi in terreni incoerenti o coesivi.

Per queste zone non viene preclusa l'attività di sfruttamento ai fini edificatori del suolo o del sottosuolo.

Sarà necessario, ai sensi della normativa vigente, che ogni progetto d'intervento, contenga uno studio geologico puntuale che analizzi le locali condizioni del sottosuolo e della superficie ed indirizzi in maniera adeguata le scelte progettuali.

Dovrà inoltre essere verificata la potenzialità franosa del sito ed effettuate delle puntuali verifiche di stabilità in condizioni naturali e dopo l'intervento da realizzare.

Occorrerà, comunque evitare grandi opere di sbancamento e/o di rilevati e di turbare il naturale decorso delle acque, in ogni caso si dovranno prevedere idonee opere di regimentazione e di sistemazione idrogeologica dei versanti.

In linea generale ed indicativa potranno essere realizzate costruzioni aventi fondazioni dirette sufficientemente incassate nei terreni e/o fondazioni indirette in relazione alla natura ed alla conformazione del sottosuolo.

Eventuali pareti di sostegno dei terrapieni artificiali dovranno sostenere le spinte provenienti da monte e saranno, convenientemente, drenate a tergo.

✱ aree in dissesto attivo o quiescente.

In tali zone è preclusa qualsiasi attività edificatoria; è necessario che venga effettuato il recupero delle relative aree specialmente laddove, come l'area cimiteriale, esse interessano costruzioni civili o sedi stradali.

✱ Aree interessate da frane inattive

Principalmente si include, in questa classe, l'area posta all'entrata del paese; qui non si preclude l'attività edilizia ma, data la particolare costituzione del sottosuolo, costituito da detrito rimaneggiato e non addensato, si dovranno utilizzare fondazioni indirette che scarichino le sollecitazioni indotte dalle strutture al substrato integro e non interessato dai paleomovimenti.

Si reputa, comunque, che non si dovranno realizzare opere di dimensioni rilevanti; E' consiglio della scrivente, monitorare in futuro quest'area anche in considerazione dell'elevato sviluppo urbanistico che nel recente passato ha avuto.

✱ aree di esondazione

In dette zone, per quelle ricadenti all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua (DL 27.6.1985 n° 312 e ss. mm. ed ii - "legge Galasso"), valgono le prescrizioni di legge. Per quella posta fuori dalla fascia di rispetto ma soggetta a possibile esondazione deve essere studiata, caso per caso, la precauzione più adeguata da adottare. Se, infatti, è sconsigliabile edificare su queste zone è anche reale la possibilità di utilizzo di questi terreni vista l'eccezionalità dell'evento atteso. Perciò non si preclude a priori l'uso per qualsiasi attività di supporto (usi industriali, agricoli, pastorizi) con l'indicazione di cercare, in fase progettuale, tutte quelle precauzioni tese a mitigare il rischio.

Per quanto riguarda le aree individuate come zone d'espansione queste, in fase d'utilizzo, dovranno essere oggetto di studi particolareggiati con eventuali studi geognostici a supporto; le indagini di superficie e di sottosuolo realizzate, nell'ambito comunale per altri lavori, hanno messo in rilievo la buona conformazione litostratigrafica e l'assenza di condizioni di instabilità in atto o potenziali dei versanti eccettuate quelle già indicate.

Nella realizzazione dei manufatti devono essere rispettate le prescrizioni indicate negli elaborati di P.R.G. e utilizzati i parametri geotecnici indicati. L'uso di valori diversi deve essere supportato da indagini geognostiche puntuali che indichino una condizioni locale diversa dal contorno generale.

S. Agata Militello

IL GEOLOGO

DR. ROSA PROFETA

IL COLLABORATORE

DR. GEOL. GIUSEPPE NUNZIO FARACI

AL D.D.N. 6/96
 IL PRESENTE DOCUMENTO COSTITUISCE ALLEGATO 86
 REGIONE SICILIANA
 Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
 IL DIRIGENTE DELL'U.O. 7.1
 (Dott.ssa Anna Giordano)



Il presente documento è stato approvato dal Consiglio Regionale della Sicilia, nella seduta del 08/07/96, con il voto favorevole di 35 consiglieri su 55.

IL SEGRETARIO
 (Dott. Giuseppe Palesano)
 del 08/07/96
 ASSessorato REGIONALE DELL'AMBIENTE
 CONSIGLIO REGIONALE DELL'URBANISTICA
 REGIONE SICILIANA
 MISTO: CON RIFERIMENTO AL PROPRIO VOTO

